

## **The Raw Morphology (La morfologia grezza)**

**Davide Bertocchi; Manon Grunewald; Michael Jones McKean**

A cura di Gabriele Tosi

Inaugurazione 2 Luglio 2019, ore 18:00

Fino al 28 Settembre 2019

Visite: giovedì > sabato 15/19

### **A+B gallery**

Via Gabriele Rosa, 20a

25121 – Brescia

[gallery@aplusb.it](mailto:gallery@aplusb.it) / [www.aplusbgallery.it](http://www.aplusbgallery.it)

**A+B gallery** presenta *The Raw Morphology (La morfologia grezza)*, collettiva con Davide Bertocchi, Manon Grunewald e Michael Jones McKean. La mostra, a cura di Gabriele Tosi, chiuderà a settembre con una performance di Bertocchi.

Il progetto nasce dall'idea di un possibile dialogo tra Grunewald e McKean sulla possibilità che anche un oggetto all'apparenza statico sia certamente un processo, ma troppo lento per essere osservato durante un tempo apprezzabile. A partire da questo - e citando nel frattempo differenti tecniche di display - la costruzione della mostra ha suggerito l'opportunità di includere una dose di casualità. Perciò è stata commissionata una performance a Bertocchi.

L'artista italiano è presente in mostra anche con una famiglia di nuove e piccolissime sculture e con un intervento mimetico all'esterno della galleria. Mentre nello spazio, Grunewald espone un sistema di lavori che vanno dall'installazione alla stampa passando sempre per la pittura, sistema di cui

fanno parte anche nuovi pezzi. McKean, infine, presenta una serie di sculture a parete e un nuovo oggetto che sarà mostrato a Brescia per la prima volta.

Da un punto di vista ampio, la mostra è in un certo senso connessa con una possibilità offerta dalla contemporaneità in questa era successiva ai processi di globalizzazione, cioè dalla necessità di ripensare a tutto il mondo e a tutti i tempi come a una cosa unica, come a un singolo oggetto. Esercizio, questo, che appare meno utopico se condotto con un approccio estetico rispetto alla chiara impossibilità di un unico taglio, contestuale e narrativo. La sperimentaltà di un pensiero così concepito rappresenta una falla nell'ordine della conoscenza.

Questo probabilmente il motivo per cui, tanto nella mostra quanto nei lavori esposti, ogni oggetto è instabile. L'immagine rifiuta di trasformarsi soltanto in documento, l'oggetto rifiuta di recitare solo la parte reliquia. Tutto, invece, appare alla ricerca di amici concettuali e di connessione atemporale. Come pellegrini e viaggiatori del tempo, i lavori assistono alla propria fine e alla propria origine. Sono così i testimoni dichiaranti delle proprie e infinite possibilità. Una grezza morfologia del prima e del dopo.

Davide Bertocchi (b. 1969, Italia)

I lavori di Davide Bertocchi appaiono come libere manipolazioni di due distinti registri sensoriali: la musica, presente non soltanto nelle ricorrenti installazioni sonore ma anche nel lavoro curatoriale *Top 100*, e la scienza, intesa dall'artista come fenomenologia dello spazio ripensata sulla base di prospettive inconsuete e intimiste. Questa riflessione, parte integrante del processo creativo di Bertocchi, è rintracciabile in *Spazio*, installazione in progress composta da 2500 immagini che rappresentano pianeti e galassie inesistenti (chiaro riferimento alla limitata conoscenza umana dell'universo) e nel progetto curatoriale *Zodiaco*, ispirato all'omonima mostra di Gino De Dominicis.

Bertocchi ha partecipato allo Studio Program PS1 del MoMa di New York e ha preso parte al programma di residenza d'artista Le Pavillon del Palais de Tokyo di Parigi. Il suo lavoro è stato incluso in diverse pubblicazioni e mostre internazionali. Ha realizzato personali all'Istituto Italiano di Cultura di Montreal, al Museo Nazionale di Arte Contemporanea di Bucarest, all'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles. Ha esposto da Sobering a Parigi, al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles e a The Living Room a Miami.

Le sue opere sono state recensite su Flash Art, Nuke Magazine, Artforum e Il Sole 24 ore.

Manor Grunewald (b. 1985, Belgio)

Il lavoro di Grunewald è un processo pittorico che avviene nell'uso e nell'abuso dell'immagine e della sua struttura. Lo statuto del digitale e quello dell'analogico si sintetizzano in oggetti che rimandano alle logiche del quadro e della scultura. Il contenuto figurativo risulta sempre deframmentato, imperfetto e liberato grazie alla deformazione meccanica prodotta dal "rumore" tecnologico di un'operazione di stampa. L'autorigenerazione e dissoluzione dell'immagine è anche al centro del recente *progetto Good Between Floors*, dove Grunewald collabora con l'architetto Theo De Meyer nella concezione di un spazio per organizzare il materiale visivo. Il rapporto tra digitale e analogico è riscontrabile anche in *Neighbours*, serie di mostre da lui curate con peculiari criteri di vicinanza e connessione tra artisti, oggetti e immagini.

Grunewald ha vinto il BNP Paribas Young Talent Award e ha partecipato all'International Studio and Curatorial Program di New York. Recentemente ha esposto da Berthold Pott a Colonia, da A+B gallery a Brescia, da Steve Turner a Los Angeles. Ha inoltre partecipato a diverse fiere internazionali come Art Brussels e MiArt.

Le sue opere sono state recensite da Artsy, The List Mag e Gonzo Magazine.

Michael Jones McKean (b.1976, Micronesia)

In Michael Jones McKean la scultura è strumento per narrazioni che intrecciano linguaggi, tempi e luoghi non necessariamente vicini. Lo spazio così inteso appare capace di metabolizzare la Storia in una dimensione mitologica e progettuale. Nell'imponente installazione *The Ground* del 2017, l'artista sovradimensiona e moltiplica la teca museale in grandi diorami che riuniscono temi e oggetti che spaziano dal tecnologico al geologico, dalla messa in scena all'analisi scientifica. In *The Rainbow* relaziona artefatti e sculture di varia natura per deviare l'acqua piovana e generare arcobaleni temporanei sul tetto di un edificio.

McKean ha vinto numerosi riconoscimenti tra cui il Guggenheim Fellowship, il Nancy Graves Foundation Award e l'Artadia Award. Ha recentemente realizzato personali da Cetraro a Parigi, al The Contemporary di Baltimora e all'ICA di Boston. Ha esposto al Delaware Center di Wilmington, da Carrol / Fletcher a Londra e al Southeastern Center di Winston Salem. McKean è attualmente professore associato nel dipartimento di Scultura e Extended Media presso la Virginia Commonwealth University, dove insegna dal 2006 ed è co-direttore dell' ASMBLY di New York City.

Le sue opere sono state recensite da Flash Art, Art Viewer e Hyperallergic.